

Titolo || Note di regia - Delfi

Autore || Moni Ovadia

Pubblicato || Noemi Pittaluga e Valentina Valentini, (a cura di), *Studio Azzurro. Teatro*, Contrasto, 2012

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Note di regia - Delfi

di *Moni Ovadia*

È una Delfi notturna, oscura, quasi invisibile. Una Delfi che si è appena liberata dalla vociante presenza dei tanti turisti della giornata e che ora si ritira silenziosamente in un buio rigenerante per riscrivere le emozioni di un vecchio custode.

Il vecchio custode libera la sua ansia mentre ci racconta l'invasione quotidiana dei turisti che, famelici e superficiali, si affannano per catturare in uno scatto fotografico la bellezza delle statue:

Sono stanco di mostrare cose senza che le vedano, di parlare senza che mi ascoltino.

Sono stupefatto anche dalle statue.

A volte sotto i drappaggi lavorati nel marmo, riesci ancora a distinguere, tremanti come una preghiera, delle membra umane, e toccando il ginocchio di pietra di una divinità in frantumi è ancora possibile sentire tutto quanto c'è nascosto.

La sua è una rabbia profonda, maturata negli anni, che porta a reagire:

In quell'istante immagino che dentro alle macchine fotografiche dei turisti si oscurino all'improvviso tutte le lastre, che non rimanga che un immobile nero.

Siamo partecipi della sua rabbia, proviamo un senso di stanchezza e fastidio che ci rende complici delle sue parole. Sentiamo l'esigenza di seguire un percorso purificatorio che ci allontani dal turbine di immagini, di informazioni, di dati che aggrediscono i nostri immaginari e i nostri comportamenti: vogliamo mettere in scena l'essenzialità estrema del nero.

Immaginiamo di avvolgere il palcoscenico in un buio denso e impenetrabile, di oscurare all'improvviso tutta la scena rendendo i nostri occhi incapaci di distinguere. Immaginiamo due schermi collegati in diretta a due camere agli infrarossi che si muovono come occhi. Due pupille che con il loro movimento, la loro capacità di creare analogie e generare sogni ci guidano a decifrare uno scenario gremito di statue in attesa di essere riportate a una nuova condizione di sensibilità.

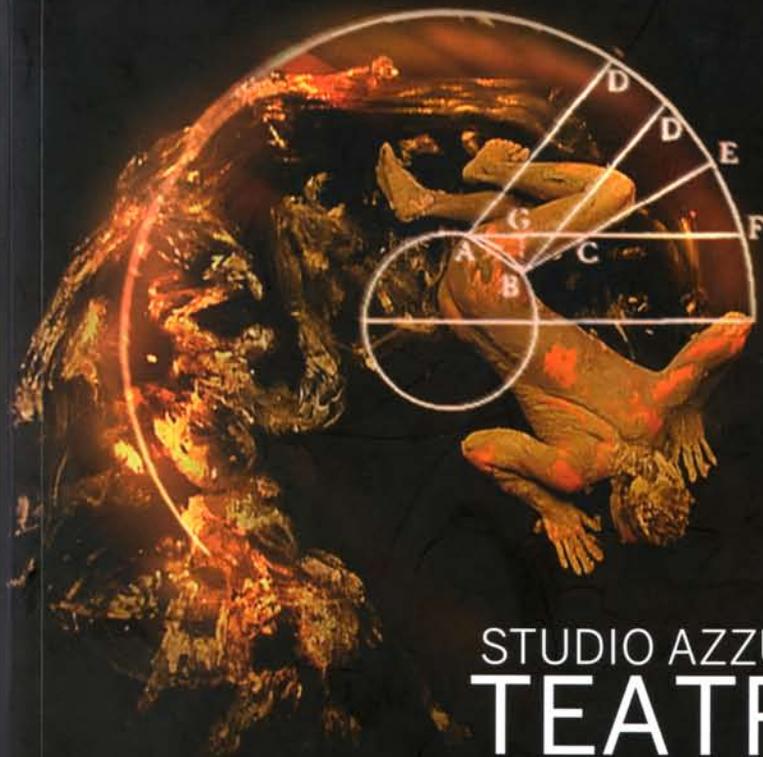
Con *Delfi* scegliamo di fare un passo verso la semplificazione, l'essenzialità, la rinuncia, nel tentativo di piegare una tecnologia ridondante e sofisticata entro i confini di una poesia sempre più dimenticata.

Il lavoro di Studio Azzurro si legge all'interno dei nuovi paradigmi connessi al mutamento che la scienza, le nuove tecnologie, l'estetica vanno elaborando a partire dagli ultimi tre decenni del XX secolo e oltre. Il libro analizza gli spettacoli musicali, teatrali, di danza del gruppo, parte significativa della articolata produzione in cui il lavoro di Studio Azzurro in questi trenta anni si è dispiegato.

All'interno del volume una rigorosa ricostruzione degli spettacoli basata sui documenti conservati negli archivi di Studio Azzurro (schizzi, storyboard, testi, immagini fotografiche, recensioni, locandine) e sulla memoria diretta degli autori.

Molte domande attraversano i testi, in particolare: l'uso di dispositivi tecnologici ha narcotizzato o amplificato la dimensione teatrale? Una drammaturgia che ha come dispositivo costruttivo le nuove tecnologie è stata in grado di reinventare il medium teatro?

STUDIO AZZURRO
TEATRO



STUDIO AZZURRO TEATRO

a cura di Noemi Pittaluga e Valentina Valentini

contrasto

contrasto

€35,00

ISBN 978-88-6965-351-3

